AUDIZIONI PROTETTE

Soroptimist, in questura apre lo spazio per le donne

Il dono dei club genovesi è il frutto di un accordo stipulato a livello nazionale per sostenere chi denuncia violenze e maltrattamenti

Lucia Compagnino

Virginia Woolf scriveva che una donna deve avere una stanza tutta per sé per dedicarsi alla letteratura. Secondo il protocollo firmato nel 2015 fra il Soroptimist Club Italiano e le forze dell'ordine, deve averla anche per denunciare alle autorità di essere vittima di violenza. È la centodiciassettesima "Stanza tutta per sé" quella che si inaugura domani pomeriggio in Questura alla presenza del capo della polizia Franco Gabrielli, realizzata dai due club Soroptimist genovesi in collaborazione con altre associazioni. «Si tratta di un'aula per le audizioni protette dedicata alle donne vittime di violenza e ai loro figli, nel momento delicatissimo della denuncia. Un luogo accogliente e rassicurante, per sentirsi quasi come in una casa e per vivere nella maniera meno traumatica possibile l'incontro con gli investigatori. Con mobili trasparenti, tinte pastello, luci soffuse e un angolo dedicato ai bambini» raccontano Cristina Bagnasco e Paola Benedusi, presidenti rispettivamente dei club Soroptimist Genova e Genova Due, un'ottantina di socie in totale. Mentre in Italia questa associazione di origine americana di donne professioniste che si dedicano al sostegno e alla promozione femminile nel lavoro e nel privato conta 151 club e seimila socie ed è diffuso in 132 paesi del mondo. Aggiungendo che le donne verranno accolte da personale specializzato e non lasciate ad attendere insieme a chi è lì per denunciare un furto o fare dei documenti. Una corsia preferenziale per queste vittime, nelle questure così come negli ospedali, oggi è legge, ma quando tutto è partito non lo era ancora. Le altre 116 Stanze tutte per sé si trovano nelle caserme, nelle questure e nei tribunali di tutta Italia e altre 4 verranno inaugurate a marzo. «Dove gli spazi non permettevano di dedicare una stanza allo scopo, o per le donne che chiedono di incontrare un tutore dell'ordine in un luogo neutro, sono state fornite delle valigette che contengono il materiale per le registrazioni delle testimonianze» proseguono. La stanza genovese è stata realizzata anche grazie al contributo di altre due associazioni femminili: Fidapa (Federazione italiana donne arti professioni affari) e Adei Wizo, associazione donne ebree d'Italia. E agli studenti del liceo Barabino Klee che hanno decorato i muri e creato un murales nell'angolo dei bambini. Le Soroptimist genovesi in questi ultimi mesi si sono dedicate anche al sostegno delle realtà commerciali della zona del ponte Morandi, con i pacchi natalizi che contenevano acquisti in loco e sono stati spediti ovunque lungo lo Stivale. E presto consegneranno una tenda d'emergenza ai Vigili del Fuco e un'automedica al 118 della Valpolcevera, all'interno del progetto Aiutare chi ha aiutato. —

Gli studenti del liceo artistico Barabino-Klee hanno decorato l'angolo per i bambini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Secolo XIX 19_2_19